

I Cormorani:

- Ingrid Perini (24/11/1992), scrittrice**
- Caterina Perini (09/02/1998), fotografa**
- Pietro Perini (01/01/1953), fotografo e scrittore**

L'UCCISIONE DEL PARTIGIANO LUIGI AZZARI

Alle "Gazzine", su una strada di ghiaia polverosa, che ad ogni pioggia si riempiva di pozzanghere, c'era il podere dove i miei nonni paterni lavoravano da affittuari, allevando mucche e galline e coltivando erba da fieno e frumento.

È lì che ho trascorso la mia prima infanzia e, dopo essermi trasferito a S. Girolamo, le vacanze fino alla fine delle scuole medie. Durante questi periodi passavo il tempo ad aiutare mio nonno con il lavoro nei campi, sotto il sole cocente d'estate e con la neve e il freddo che entrava dalle fessure delle finestre d'inverno.

Ricordo che sul muro della casa, all'ingresso che si affacciava sulla strada di ghiaia, in alto, c'era un piccolo epitaffio di marmo, sbiadito e un po' sporco, dove a malapena si leggevano queste parole:

"AZZARI LUIGI di anni 23 anni, trucidato dai nazifascisti il 16.03.1945"

A quell'età non conoscevo ancora bene il significato di quella parola, "trucidato", ma già il suono mi dava l'impressione di una cosa cattiva e dolorosa.

Un giorno chiesi a mia nonna Dirce cosa fosse quella lapide attaccata al muro. Dirce, un po' turbata, non rispose, ma chiamò mio nonno Cornelio e chiese a lui di spiegarmi bene quello che era accaduto quel giorno.

Mio nonno aveva vissuto tutte e due le guerre del secolo scorso: la prima come soldato di trincea sul Carso - il Piave, il Tagliamento - e la seconda cercando di sopravvivere al fascismo, tenendo unita e salda una famiglia con sei figli, senza cedere alla dittatura. Era solito parlare poco, ma sempre con molta determinazione e saggezza, e sempre in dialetto.

Mi spiegò che quel giorno erano in cinque: tre partigiani e due sfollati, due soldati allo sbando dopo l'8 settembre 1943, che cercavano di tornare a casa a piedi.

Venivano dalle valli, si spostavano di notte per fuggire ai rastrellamenti che da giorni la Brigata Nera e le SS stavano perpetrando per le campagne della bassa.

Alcune maestre delle scuole elementari, fanatiche fasciste ben introdotte negli ambienti del Comando delle SS di Guastalla, avevano maliziosamente interrogato a scuola bambini e bambine delle famiglie sospette di simpatie antifasciste. Avevano chiesto loro se nelle proprie case ci fosse gente sconosciuta, nascosta nei fienili o nei casotti per gli attrezzi, che si spostava di notte. Forse qualche alunno si era lasciato sfuggire qualcosa, o qualcuno del paese aveva fatto una soffiata, così era stato messo in moto il rastrellamento.

Quella mattina Luigi e i suoi compagni stavano scappando a piedi verso zone sicure, per evitare di essere circondati, arrivavano dalla strada per nascondersi nei campi, sfruttando i filari di vite, la folta vegetazione di alberi delle "piantate" e i fossati.

Dalla strada, invece, stavano arrivando una ventina tra tedeschi e camice nere del paese, avevano le motociclette ed erano armati fino ai denti. Luigi si fermò per cercare di rallentarli e dare tempo agli altri di scappare, gli altri quattro si infilarono nei campi.

I miei nonni sentirono il frastuono dei mezzi militari dei nazifascisti e fecero appena in tempo a far nascondere i figli che erano per i campi. Si trovarono davanti anche i partigiani ansimanti e laceri, e mio nonno indicò loro una via dietro la casa, dove i filari di vite e gli alberi avrebbero potuto occultare la loro fuga.

Tutti si precipitarono da quel lato, meno che Luigi. Lui girò dal lato opposto e quando si accorse di essere corso incontro ai soldati e cercò di tornare indietro, loro gli spararono in

un fianco.

Barcollando, girò l'angolo della casa e, dopo aver fatto qualche passo, arrivò al portone semi socchiuso da cui mia nonna Dirce cercava di capire cosa stava succedendo. Vedendolo barcollare così, la Dirce uscì e Luigi gli cadde addosso, facendola cadere in ginocchio.







+

QUI IL 16 MARZO 1945
CADEVA SOTTO PIOMBO FASCISTA
IL GARIBOLDINO AZZARI LUIGI DELLA 121 BRIGATA
ANNUNCIATORE DELL'ITALIA LIBERA
CHE IL SANGUE DEI PATRIOTE È BELLATA
E RESA SACRA

L'ANPI DI GONZAGA NEL I ANNUALE

AZZARI
LUIGI
DI ANNI 25
TRUCIDATO DAI
NAZI-FASCISTI
IL 16 3 1945

4

